

Le rivendicazioni della città di Torino

sul Palazzo Reale e sui tesori in esso contenuti - Sistemazione di aree e fabbricati del giardino Reale al Consiglio Comunale

Per rendere in tutta la sua importanza e solennità il problema delle rivendicazioni della Città di Torino sul Palazzo Reale e sui tesori in esso contenuti, riteniamo fare cosa gradita ai lettori della rivista « Torino » pubblicare per esteso il resoconto della seduta del Consiglio Comunale di Torino, del 14 dicembre 1948, in cui detto problema è stato ampiamente trattato fra il più vivo interesse dei Consiglieri Comunali e dei cittadini, che in quella sera, stipavano la galleria del pubblico.

Tanto più necessaria si rende la pubblicazione, dopo l'articolo che precede, in questa stessa rivista, sul Palazzo Reale, del Morgese, in cui lo scrittore pone in termini indilazionabili la questione, diffondendosi a dare ricche informazioni sulle caratteristiche del Palazzo, corredando lo scritto di una notizia, che ha tutto il sapore di squisita primizia: la scoperta cioè, di un artistico soffitto, fatta dal dott. Carità, unendovi pure altre gustose informazioni, che non possono che appagare la nostra insaziata curiosità sul monumentale palazzo.

Robuste argomentazioni del Morgese e forti ragionamenti quelli del Vice Sindaco On. Giulio Casalmi, e del Consigliere Comunale Avv. Roberto Cravero, che invertono il problema del Palazzo Reale, in tutti i suoi aspetti artistici, giuridici e morali, invertendo contemporaneamente la sistemazione delle vaste aree e dei fabbricati, compresi fra Piazza Castello, Via Giuseppe Verdi e Via Rossini, che assume notevole importanza per l'avvenire dell'urbanistica cittadina: strozzata da barriere vincolatrici che ne hanno impedito per lungo tempo lo sviluppo.

Il centro di Torino è purtroppo soffocato da aree e fabbricati tabù che non si possono toccare: impedendo alla città, al centro della città, considerata la melanconia odierna di Piazza Castello, un organico e naturale movimento. Numerosissime sono le zone centrali, che per una ragione o per l'altra, non possono essere adibite a nuove costruzioni civili od all'apertura di nuove strade.

Occorre al centro cittadino dare aria, circolazione, comodità: pertanto è bene iniziare l'opera dalle aree del Giardino Reale.

Mai azione è stata tanto densa di pensiero e di volontà concorde, per cui si possa avere dubbio alcuno sulla maturità del problema, e sulla sua rapida risoluzione nell'interesse della cittadinanza torinese.

O. B.

Sul « Palazzo Reale » la discussione in Consiglio Comunale ebbe origine da un'interrogazione dei Consiglieri Avv. Roberto Cravero e Architetto Giovanni Chevalley, in cui appunto « chiedevano se la Civica Amministrazione si è interessata della futura destinazione del Palazzo Reale di Torino e delle sue dipendenze e quale azione intenda svolgere per difendere l'integrità di così cospicuo patrimonio cittadino ed assicurarla alla Città di Torino per una degna destinazione ».

On. Casalmi (Assessore). - Il Sindaco e la Giunta si sono già occupati ripetutamente del problema della destinazione del Palazzo Reale e delle sue dipendenze. L'Amministrazione Comunale sta elaborando una domanda che verrà portata fra qualche giorno al Direttore del Demanio, pregando anche il Capo dello Stato di volerla assecondare.

Informa che in precedenza aveva parlato della questione col Capo dello Stato, il quale ha dimostrato tutto il suo interessamento al problema. Ha fiducia che la convenzione che si ha in animo di stipulare per il Palazzo Reale sarà fatta, nello stesso modo di quella per il palazzo Madama, e in un tempo relativamente breve.

On. Cravero (Consigliere comunale). - Ringrazia l'assessore Casalmi per le cose interessanti che ha detto, che toccano però soltanto indirettamente il tema da lui proposto, anche a nome del Consigliere Chevalley. La legge 9 agosto 1948 prevede la nomina di un funzionario per la ricognizione, entro il 31 dicembre 1948, di tutto quanto formava il patrimonio della Corona, salvo poi provvedere, con una successiva legge, all'assegnazione dei singoli beni, oppure addirittura alla loro alienazione. Ma non è possibile accontentarsi di queste disposizioni di legge, che vengono considerate di ordinaria amministrazione, e che, come quella del 9 agosto sono talvolta approvate, senza discussione, in pochi minuti. Il complesso dei beni esistenti in Torino, già costituenti la dotazione della Corona: fabbricati, mobili (parte importantissima che finora non è stata ancora considerata) quadri, biblioteca, medaglierie, argenterie, reliquie, armi, rappresenta il più importante tesoro artistico in possesso della Città, del quale, quanto meno, la Città di Torino deve assicurarsi il possesso, a titolo di uso permanente.

Vi sono tre raccolte da tenere ben presenti, siglate « D. C. », « S. M. », « P. P. », tutte di rilevantissimo valore di cui non solo si deve tentare l'assegnazione alla città di Torino, ma anche curare la reintegrazione.

Ad esempio: di 31 casse dell'archivio privato, solo